

Una linea di comunicazione privilegiata!

L'importanza della preghiera

La preghiera è uno dei più grandi privilegi e benedizioni che un cristiano possa avere. La preghiera è stata definita "il respiro stesso dell'anima", oppure come "le ali con le quali l'anima vola verso il cielo". Essa si accompagna alla meditazione, definita dallo stesso autore come "l'occhio con il quale vediamo Dio" (S. Ambrogio). Un altro ha detto: "La preghiera non ha per scopo quello di informare Dio dei nostri bisogni, ma quello di confessargli che abbiamo bisogno di Lui" (A. W. Pink). Sulla sua importanza è stato anche detto: "La preghiera non è il minimo che possiamo fare, ma il massimo", come pure: "Pregare senza agire significa prendersi gioco di Dio, ma agire senza pregare significa derubare Dio della gloria che Gli appartiene" (R. Haldane), oppure: "Pregare è la cosa più grande che possiamo fare per Dio e per l'uomo" (S. D. Gordon).

Potrei moltiplicare le citazioni e le testimonianze sull'importanza e la potenza della preghiera autentica, citazioni d'uomini e donne di fede d'ogni tempo e paese che confermano ciò che è vero per me, nella mia esperienza personale. Mi dicono, però: "Oggi non si prega più", oppure: "Oggi non si sa più pregare". Probabilmente è vero, e non mi sorprende, perché viviamo in un tempo dove l'arroganza e la stupidità di pensare di poter fare a meno di Dio è veramente senza confini! Molti, infatti, si ritengono più progrediti di quei "rozzi" loro antenati che pregavano in ogni circostanza, o di quegli "stupidi" che "ancora", così dicono, credono in Dio e Lo pregano! Dispiace che sia così, ma questa generazione passerà ed un'altra tornerà certamente alla preghiera, imparando ed apprezzando quanto essa sia preziosa, benché oggi non si sia certo privi di testimonianze in questo senso.

Oggi, in questa stessa ora, in cui Dio ci ha chiamato per istruirci con la Sua Parola, Egli desidera che noi udiamo un testo biblico, riflettendo sul quale noi potremo avanzare, progredire, nell'apprezzamento di quanto sia importante la preghiera, e qualificare sempre meglio la nostra pratica.

Il testo biblico

La parola che, così, il Signore oggi ci rivolge, è tratta dal vangelo secondo Giovanni, al capitolo 16, dal versetto 16. Ascoltiamola.

*"«Tra poco non mi vedrete più; e tra un altro poco mi vedrete [perché vado al Padre]». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra di loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Tra poco non mi vedrete più"; e: "Tra un altro poco mi vedrete"; e: "Perché vado al Padre"?». Dicevano dunque: «Che cos'è questo "tra poco" che egli dice? Noi non sappiamo quello che egli voglia dire». Gesù comprese che volevano interrogarlo, e disse loro: «Voi vi domandate l'un l'altro che cosa significano quelle mie parole: "Tra poco non mi vedrete più", e: "Tra un altro poco mi vedrete"? In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Sarete rattristati, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia. La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che sia venuta al mondo una creatura umana. Così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia. **In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.** «Vi ho detto queste cose in similitudini; l'ora viene che non*

vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che sono proceduto da Dio" (Gv. 16:16-27).

Predizioni misteriose, ma...

L'annuncio della croce. Questo testo biblico è un frammento di un discorso profetico che Gesù rivolge ai Suoi discepoli. Egli, infatti, qui annuncia la Sua prossima morte, la Sua risurrezione e il Suo futuro ritorno. Per i Suoi discepoli si tratta di parole ancora molto misteriose, incomprensibili. Dice loro, infatti: *"Tra poco non mi vedrete più; e tra un altro poco mi vedrete, perché vado al Padre"* (16). Essi, così, reagiscono chiedendogli: *«Che cosa è questo "fra poco", di cui parla? Noi non sappiamo quello che vuol dire»* (18).

Parole appropriate. Le parole di Gesù non sono mai vane ed oziose, "tanto per dire qualcosa". Sono le parole del Maestro, il Maestro che viene da Dio e che esprime le parole di Dio. Esse non sono mai parole "fuori posto" ed inappropriate, non intendono confondere e disorientare, ma sempre istruire. Sono parole destinate a loro, i Suoi discepoli. Non sono mai fuori della loro portata. Su di esse, però, devono riflettere attentamente. A volte le Sue parole possono apparire enigmatiche, ma anche questo è voluto, perché esse devono suscitare in loro il desiderio di saperne di più, il desiderio di chiedere, di interrogarlo sull'argomento. Chiedere, porre delle domande, investigare, è molto importante come metodo didattico, per apprendere veramente, per crescere. La curiosità, quand'è ben diretta, è positiva e costruttiva, e questa Gesù vuole suscitare, con le Sue parole, nei Suoi discepoli.

La necessità della croce. Ecco così che Gesù prepara i Suoi discepoli alla Sua prossima partenza: dovranno staccarsi da Lui, ma questo è necessario, perché Gesù deve compiere la Sua suprema missione, la Sua morte sacrificale in croce e "tornare al Padre". Sarà certamente fonte, per loro, di gran tristezza, angoscia e dolore, Gesù lo riconosce: *"In verità, in verità vi dico: voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti"* (20 a). Essi saranno afflitti e il mondo se ne rallegrerà, pensando di essersi finalmente sbarazzato di Lui.. Questo, però, sarà solo per poco, perché presto: *"...la vostra afflizione sarà mutata in gioia"* (20 b) ed essi saranno partecipi del trionfo della risurrezione, la nascita di qualcosa di totalmente nuovo. Gesù vuole che i Suoi comprendano come il loro sarà un dolore necessario, simile a quello della partoriente. Difatti: *"La donna quando partorisce sente dolore, perché è giunta la sua ora, ma appena ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che è venuto al mondo un essere umano. Così anche voi ora siete nel dolore, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia"* (21,22). Anche per noi, ora, il senso delle parole che qui Gesù ha pronunciato, diventa chiaro, non è vero?

Un'opportunità per istruire sulla preghiera. C'è però qualcosa in più che Gesù vuole insegnare, a loro e a noi, in quest'occasione, ed al quale abbiamo prima accennato. Dal fatto che i Suoi discepoli gli pongano delle domande su una Sua espressione, per loro misteriosa, Gesù coglie l'occasione per insegnare loro qualcosa in più sulla preghiera. Chiedere, porre delle domande, investigare... pregare: la sequenza dei concetti che queste parole esprimono è chiara. Ecco così che Gesù dice loro: *"In quel giorno non mi farete più alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, egli ve lo darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa"* (23,24).

Notate anche come Gesù, al pregare connetta la gioia: la gioia, una grande e completa gioia, è il risultato dell'accostarsi a Dio in preghiera e nel fare esperienza delle risposte che Egli dà alla nostra preghiera, risposte, per altro, certe!

Accesso permanente

Accesso permanente alla sapienza. Era veramente bello, per i discepoli di Gesù, stare in Sua compagnia. Pensate che cosa poteva dire essere sempre a stretto contatto con la sapienza di Dio fattasi uomo, con la fonte stessa della sapienza. Si poteva veramente dire che Egli sapesse veramente tutto ed avesse risposta a qualsiasi domanda!

Una pallida idea di questo potrebbe darcela la possibilità d'avere accesso permanente all'Internet. Attraverso l'Internet, hai a disposizione uno strumento attraverso il quale puoi facilmente accedere a tutta la sapienza di questo mondo, ad informazioni veramente d'ogni tipo. Puoi prendere contatto in pochi secondi, senza muoverti di casa, e a costi molto bassi, con immense banche dati, enciclopedie, biblioteche, università, e documentarti su ciò che riguarda tutto lo scibile umano. Lo insegnano oggi anche nelle nostre scuole: devi fare una ricerca, hai domande alle quali non trovi risposta? Interroga l'Internet! Non è quasi più necessario avere tanti libri, enciclopedie e dovere recarsi a consultare biblioteche: per molti aspetti anche del mio lavoro, basta che io consulti l'Internet. Certo, devi saperlo fare, ma si può benissimo imparare a farlo. Senza questo strumento tante attività oggi non sarebbero nemmeno possibili e tornare indietro a farle come si faceva un tempo, non molti anni fa, sarebbe veramente dura!

Accesso permanente alla vita ed alla salute. Gesù era non solo fonte di sapienza, ma anche fonte di salute e di vita: poteva guarire le malattie e far risorgere i morti! Se eri con Gesù potevi veramente affermare che non ti mancasse nulla nella vita. Per loro si realizzava letteralmente quanto dice il Salmo 23: *"Il SIGNORE è il mio pastore: nulla mi manca (...) Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male (...) Certo, beni e bontà m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita"*. Come non desiderare stare con lui *"per lunghi giorni"*? L'apostolo Paolo poteva anch'egli dire "Gesù è tutto per me", come pure celebrare con gli altri cristiani, che *"...è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione"* (1 Co. 1:30).

Una preoccupazione legittima, ma... Stando le cose in questo modo, potete ben capire non solo la preoccupazione, ma anche l'angoscia dei discepoli di Gesù ai quali Egli annuncia che sta per lasciarli! Si può capire che, così, Egli dica loro: *"In quel giorno non mi farete più alcuna domanda"* (23). "Per forza!", direste voi!

Eppure Gesù dice loro: "Non vi rattristate per questo... la vostra gioia tornerà. Non avrete più bisogno fisicamente della mia presenza... non avrete più bisogno di rivolgervi a me perché il vostro rapporto con me continuerà in un'altra maniera. Allora potrete rivolgervi direttamente a Dio Padre, in preghiera, nel mio nome... ed Egli ve lo darà!".

Un rapporto vivo e personale con Dio

Quando pensate alla preghiera, vorrei che pensaste, soprattutto, non tanto a "parole" e "richieste" formali da formulare in una "situazione religiosa", come spesso s'immagina, ma ad un rapporto, ad una comunione, all'amicizia fra Dio e la creatura umana.

Obiettivo riconciliazione. Obiettivo principale della missione di Gesù era, e rimane, quello di riconciliare le creature umane con Dio, di rimetterle in rapporto vivo e costante con Lui togliendo ogni impedimento che si frappone ed ostacola questo contatto vitale. E' in questo quadro, quello di una costante e consapevole comunione con Dio che la preghiera acquista significato e diventa lo strumento principe affinché le necessità umane possano trovare risposta.

La "connessione" personale con Dio è il primo requisito della preghiera. Se questa "connessione" ovviamente manca, come potrà pregare e, magari, pretendere che lo ascolti? E'

assurdo esortare una persona, per quanto sia nel bisogno, a pregare, se questa persona non è già in contatto vivo, costante e consapevole con Dio. Come, infatti, si può pregare Qualcuno che non si conosce e con il quale non ha rapporto?

Un contatto da ristabilire. Si potrebbero, al riguardo, fare numerosi esempi. Immaginate una persona che ha in casa il riscaldamento guasto e debba telefonare all'idraulico. Immaginate che questa persona sia uno scansafatiche che non paga mai i conti e che abbia una cattiva reputazione presso gli stessi fornitori. Immaginate che, per lo stesso motivo gli abbiano staccato il telefono. E' inutile esortarlo e dirgli: "Prova a telefonare all'idraulico" se la sua linea telefonica è interrotta, bisogna prima ristabilirla, e telefonerà. E' inutile dirgli "Telefona!" se il suo telefono è stato disconnesso perché, per sua negligenza o mancanza di denaro, non ne pagava il canone d'abbonamento. "Fagli la grazia" di pagargli l'abbonamento, e il suo telefono sarà riattivato! Ecco che ora può telefonare. Il problema, però, non è ancora risolto. L'idraulico lo conosce come uno che non paga mai i conti. Perché dovrebbe venire a riparargli il sistema di riscaldamento? Forse per "misericordia"? Senza le dovute garanzie, ha ben diritto di rifiutarsi di farlo. Allora che faccio io? Mi offro io di garantire per lui e "per grazia", di pagare io il conto, non senza, naturalmente, offrirmi, con tanta pazienza, riordinargli il suo modo di vivere! Ecco così che l'idraulico verrà (forse) e riparerà il guasto, la casa tornerà calda, e pure tornerà la gioia!

L'opera di Cristo. Non è forse così per la preghiera? Non ha senso dire ad uno "prega" se la sua "linea" con Dio è interrotta, se lui e Dio sono "in lite" a causa del suo peccato, se ha molti altri "debiti" da pagare verso Dio, e forse non saprebbe nemmeno come rivolgersi a Lui. Devo prima "accompagnarlo" presso il Salvatore Gesù Cristo che, per grazia, pagherà i suoi debiti verso Dio, gli ristabilirà la "linea" interrotta, gli insegnerà a pregare e, letteralmente, riaggiusterà tutta la sua vita! E' proprio così, ed è ciò che era avvenuto nella vita dei discepoli di Gesù quando li aveva chiamati a seguirlo e a scoprire che cosa significasse un autentico rapporto con Dio. Essi scoprono che Dio ci ha fatti e ci ha redenti per avere comunione con Lui, e la preghiera è una parte importante di quel rapporto. In Cristo Iddio torna a parlarci, e lo Spirito Santo apre la nostra mente ed il nostro cuore a comprenderlo. Allora noi parliamo a Dio di Lui, di noi stessi, e della gente che c'è nel mondo gli Gli appartiene, conformando ciò che diciamo alla Sua volontà come risposta a ciò che Lui ha detto. Questa forma unica di conversazione "a doppio senso di marcia" continuerà per tutta la nostra esistenza.

Nel mio nome

I discepoli di Gesù, dunque, preoccupati di rimanere soli, cominciano ad imparare non solo il senso della "partenza" di Gesù, ma anche ciò che avverrà dopo che Gesù sarà tornato presso Dio Padre, da cui era venuto. Essi cominciano ad imparare ed attendere il dono dello Spirito Santo, il dono che Dio fa alla comunità dei credenti.

Come si può intendere, in breve, questo dono? Potremmo dire che lo Spirito Santo è Dio che "cammina fianco a fianco" con il cristiano e che stabilisce con lui un rapporto vivo, costante, consapevole, per tutta la durata della sua vita terrena. Con Lui hai un amico che condivide la tua vita, che ti parla, ti consiglia, t'istruisce, ti riprende, ti sollecita, che ti porta a conformare sempre meglio la tua vita a quella del Signore Gesù Cristo. Il credente può testimoniare d'essere in continuo dialogo con Dio, anche se non sta "formalmente pregando in una situazione religiosa".

E' in questo senso che va compresa la preghiera, non come una telefonata alla croce rossa in casi d'emergenza, ma come il tuo costante dialogo (silenzioso o verbale che sia) con Dio. Ecco il senso delle parole di Gesù che dicono: *"In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome,*

egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa" (23, 24).

Accanto al cristiano, oggi, non c'è la presenza fisica di Cristo al quale "porre domande", ma vi sarà l'opportunità di comunicare direttamente con Dio in sintonia con quanto il Signore e Salvatore Gesù Cristo era ed è,

Il Signore Gesù m'istruisce attraverso la Sua Parola scritta e mi porta a pensare, a parlare e ad agire in conformità a quello che Lui era ed è. Egli mi porta, così, a "chiedere a Dio le cose giuste", come se le avesse chieste Gesù, e Dio risponde sempre a tutto ciò che gli si chiede. Una volta Gesù esprime una Sua preghiera a Dio Padre, e sembra non sortire alcun effetto. Si tratta, però, di una "situazione didattica" che doveva insegnare verità importanti a coloro che L'attorniano. Gesù, infatti, poco dopo, esclama: *"Io sapevo bene che tu mi esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu mi hai mandato"* (Gv. 11:42).

Mettiamo che hai pregato e che ti sembra di non aver ricevuto risposta da Dio. Si può spiegare la cosa in diversi modi. (1) Potrebbe essere che tu non sia veramente riconciliato con Dio ed in costante e consapevole comunione con Lui. Facendo di Gesù il tuo Signore e Salvatore, "la linea di comunicazione" sarà ristabilita. E' quello del quale parlavamo prima. (2) Potrebbe essere che tu non abbia pregato "nel Suo nome", vale a dire, che la tua preghiera non fosse veramente una che Cristo avrebbe potuto pronunciare Lui stesso, perché forse non hai ancora compreso lo spirito di Cristo, come si ragiona e si vive "in sintonia" con Lui. A volte non riusciamo a sentire bene la nostra stazione radio favorita, perché la sintonia della nostra radio, o l'antenna, non è a posto! (3) Potrebbe essere che Dio, nella Sua sovranità, ha deciso di dire di no alla tua preghiera ritenendo che è meglio così, oppure rimandare l'esaudimento ad un momento più opportuno. In ogni caso, Dio risponde sempre alle preghiere dei Suoi figlioli, magari in modo diverso da come l'aspetteremmo, ma la Sua promessa è verace. Dio non mente e non inganna con false promesse. Quando Dio "non risponde" ad una preghiera, o "il problema sei tu", oppure c'è un buon motivo per cui Dio non risponde. Cerca di scoprirlo!

L'importanza di chiedere

Quanto vi ho fin ora esposto, è ribadito nei versetti successivi del nostro testo: *"In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che sono proceduto da Dio" (26, 27).* Se io e voi siamo in comunione con Dio, se c'è autentico amore per Dio, come Egli ci ama in Cristo, se abbiamo con Lui un costante rapporto fatto di fiducia e di ubbidienza, Gesù dice: *"Qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà" (23).*

Mi sembra pure importante un'ultima cosa che vedo come in questo testo si pone molto l'accento: fatti salvi i presupposti di cui vi ho parlato fin ora, è importante chiedere, domandare, senza vergogna, senza falso riserbo.

Spesso, per nostra negligenza, non riserviamo un momento nella giornata per incontrare il Signore nella preghiera. E' vero che il cristiano è in costante dialogo con Dio e che potrebbe non aver bisogno di un momento formale e preciso per la preghiera. Ciononostante, Dio ci comanda pure questo perché abbiamo bisogno di momenti particolari in cui concentrarci indisturbati nella riflessione e nella preghiera, da soli e certamente pure con i nostri fratelli e sorelle nella fede. La questione è un'altra: spesso siamo troppo timidi nel pregare, non osiamo chiedere.

Vi sono persone che hanno paura di chiedere, quando hanno bisogno, "per paura di disturbare", d'essere importuni. Non voglio ora approfondire le motivazioni psicologiche di

questo, ma una cosa è chiara: non dobbiamo aver paura di chiedere! Come sarebbe più ricca spiritualmente la nostra vita se "osassimo chiedere" a Dio, in preghiera! Dio sa già di che cosa abbiamo bisogno, prim'ancora che Glielo chiediamo, ma vuole che noi Gli esprimiamo la nostra preghiera! In se stesso questo è segno della considerazione che abbiamo di Lui!

A livello umano spesso trovo insopportabile il timore che alcuni hanno di chiedere. Hanno bisogno, e non chiedono. L'intuizione è importante, ma spesso non si può sempre indovinare i bisogni degli altri: sono loro che devono esprimersi. Perché non lo fanno? Di che cosa hanno paura? Anche come pastore sono qui per servire, per essere utile. Hai bisogno di qualcosa, anche di un semplice servizio pratico, ad esempio, un passaggio in macchina? Chiedi senza paura: se posso, sarò ben felice di dartelo. Non mi disturbi per niente, anzi, sono felice proprio quando posso essere utile!

Potrebbe essere che qualcuno non preghi il Signore Iddio per l'eccessivo riserbo che ci spinge a non chiedere mai? Magari alcuni non chiedono per presunzione ed arroganza perché non vorrebbero ammettere d'aver bisogno degli altri. L'umiltà, però, è quanto il Signore ci chiede, in ogni caso chiedi, non sbaglierai mai. La Scrittura dice: "*Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?*" (Ro. 8:32).

Bisogna chiedere, chiedere senza essere timidi, chiedere con chiarezza, non come una volta nella quale dovevo recarmi in una certa piazza di una città che non conoscevo, e, molto timidamente, ho chiesto ad un vigile urbano: "Scusi, sa dov'è piazza Vittorio Emanuele?", e lui mi risponde dicendo: "Io lo so. Vuole saperlo anche lei?".

Conclusione

Ecco così come il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione c'insegni molto sulla preghiera e su quanto essa sia preziosa. Il mondo potrà non capire o persino disprezzarla, ma noi siamo chiamati a testimoniare che quanto Gesù ha detto ed ha fatto è vitale ed efficace anche per la nostra generazione, per chiunque Lo accoglie con fiducia. Solo in costante comunione con Dio potremo avere accesso alle ricchezze spirituali che a Lui appartengono e che, per grazia, ci rende disponibili in Cristo: la preghiera e "la linea" che ci permette di riceverle. Se siamo in comunione con Lui, non esitiamo a far uso di questa linea di comunicazione: essa è per noi!

Infine, l'accento che Gesù ripetutamente pone sulla gioia, connettendo ad essa proprio il pregare, è particolarmente importante e vorrei che potesse far parte anche della vostra esperienza. La gioia, una grande e completa gioia, è il risultato dell'accostarsi a Dio in preghiera e nel fare esperienza delle risposte certe che Egli dà alla nostra preghiera. Che possa essere così per ciascuno di voi!

Domenica 25 maggio 2003, sesta di Pasqua. Salmo della settimana, "Rogate" (Pregate): 95:1-2.6,7a. Testi per il culto: (1) Salmo 77; (2) 1 Ti. 2:1-6a; (3) Gv. 16:23b-28(29-32), 33. Culto a **Castasegna**, ore 10:30; **Vicosoprano**, S. Trinità, ore 9.00. Paolo Castellina, 21.05.2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993. **Canti per il culto:** (1) 288. (10/18) Oh qual piacere il nome; (2) 16. (1/16) A Te, Padre, io ho gridato; (3) 115. (4/25) O Gesù, tornasti al Padre; (4) 287. (10/17) Com'è dolce la preghiera.